



Tra palco e Nintendo con il nuovo hub la socialità sarà un gioco... per ragazzi

Inaugurato uno spazio dedicato ai giovani, per ridurre disuguaglianze e farli incontrare

Educazione

Elisa Rossi

e.rossi@gioornaledibrescia.it

■ Un luogo dove giocare, fare teatro, creare e stare meglio. Questo vuole essere l'hub inaugurato stamattina in via Sant'Emiliano 2A, nel quartiere di Urago Mella. È uno dei 10 luoghi di inclusione e partecipazione creati da Fondazione della Comunità Bresciana, capofila del progetto Differenti approcci didattici (Dad), finanziato con 2,5 milioni di euro (1,25 milioni del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, selezionato dall'impresa sociale «Con i bambini», e 1,25 da Fondazione Cariplo) che lavora per «ridurre e combattere il di-

vario digitale e la disuguaglianza di opportunità educative».

Cosa si fa. L'hub vuole essere un luogo, come suggerisce il nome mutuato non a caso dal linguaggio legato ai trasporti, dove i ragazzi si ritrovano, sapendo che lì potranno svolgere attività diverse. Un polo di arrivo e partenza, di interconnessioni fra le realtà del territorio. In questo caso, grazie anche al Comune di Brescia che ha fornito i locali, e a Opera Pavoniana che gestisce attività ed educatori, i ragazzi troveranno un luogo dove incontrarsi, anche attratti da una partita alla Nintendo, dal wi-fi e dai corsi. Si parte dallo stretto rapporto con gli istituti scolastici vicini, ma l'obiettivo è arrivare al momento in cui saranno i ragazzi ad andare in autonomia al centro. Allora ci saranno anche orari e giorni di apertura. Tutto parte dalla con-

siderazione che il Covid ha messo in evidenza le differenze, non solo tra i ragazzi, ma anche tra le scuole: oggi è cambiata la didattica e il metodo di insegnamento e i mezzi sono importanti. E chi non ha una rete veloce è tagliato fuori. Non solo: molti ragazzi, finite le lezioni tornano a casa e si isolano.

L'hub quindi vuole dare diverse possibilità ai ragazzi tra gli 11 e i 17 anni di fare esperienza. Quattro le aree di azione: gaming, teatro, creatività e pensare a sé. Si parte

dall'attrazione del gioco, quindi, che però sarà uno strumento educativo per poi lavorare su altre cose, come benessere, arte o teatro: «Qui i ragazzi possono raccontare il loro vissuto - spiega la coordinatrice di Cag Opera Pavoniana Francesca Birbes -, vederlo messo in scena da altri, specchiarsi e ricucire ferite. È una scommessa, ma



Peso:38%

noi ci proviamo». Non è un doposcuola, sottolineano i promotori, è qualcosa d'altro: «è un luogo dove esprimere la socialità» ha sottolineato la presidente della Fondazione della Comunità Bresciana Alberta Marniga. E non a caso è stata scelta via Sant'Emiliano: «Un luogo apprezzato - ha detto l'assessore all'istruzione Fabio Capra - che già dà servizi agli anziani».

«L'obiettivo - ha spiegato Gianni Tranfa, direttore delle attività educative di Opera Pavoniana - è che lo stimolo diventi generativo». E anche lo spazio lo è grazie all'intervento della designer Francesca Vizzari che ha creato, in uno stanzone, un luogo accogliente fatto di colori, angoli dove esprimersi con semplici bancali e due lampade e dove giocare o rilassarsi. //

Quattro le aree di azione ideate: gaming, corsi di teatro, creatività e benessere



L'hub. La sede è nella ex scuola di via Sant'Emiliano // FOTO STRADA NEG



Lavoro di squadra. Da sinistra Birbes, Tranfa, Marniga e Capra



Gaming. Si parte dal gioco per instaurare rapporti «dal vivo»



Peso:38%